

ITALIA

Truffe e trame nere: arrestato Elio Ciolini

● Fermato in Romania con documenti falsi è ricercato per reati finanziari ● Depistaggi e rivelazioni: dalla pista massonica sulla strage di Bologna al presunto golpe, una «carriera» oscura

PINO STOPPON
ROMA

Ombre del passato che tornano. È stato arrestato mercoledì pomeriggio in Romania Elio Ciolini, 66 anni, noto tra l'altro come il "depistatore" delle indagini sulla strage di Bologna. Secondo i media rumeni, Ciolini è stato fermato con documenti falsi all'aeroporto di Otopeni, nel sud del Paese, dove era sbarcato poco prima con volo proveniente da Zurigo, sua attuale residenza. L'uomo, «ricercato dalle autorità italiane - evidenzia il quotidiano *Evenimentul zilei* - per reati economico-finanziari e sospettato di avere legami coi servizi segreti di Israele e Usa», è stato interrogato a Bucarest e poi preso in custodia dalla polizia della capitale romana. «I magistrati - conclude *Evz* - decideranno presto sulla sua estradizione in Italia».

Elio Ciolini, nato a Firenze il 18 agosto del 1946, è stato spesso in passato al centro di oscure storie di rivelazioni più o meno attendibili, la maggior parte delle volte false, e negli ultimi anni coinvolto in casi di truffe milionarie e di aggrigotaggio. Il suo "depistaggio" più clamoroso è stato appunto quello delle indagini sulla strage alla Stazione di Bologna. Nel 1982, quando

era detenuto per truffa nel carcere svizzero di Champ Dollon, Ciolini riferì al giudice bolognese Aldo Gentile che la strage era stata commissionata dalla fantomatica Loggia massonica "Montecarlo", emanazione della P2, ai "neri" di Stefano Delle Chiaie. La strage, secondo Ciolini, sarebbe stata eseguita dal tedesco Fiebelkorn e dal francese Danet e sarebbe servita a coprire una colossale operazione finanziaria Eni-Petromin. Ciolini raccontò poi che la "Montecarlo" era inserita nella "Trilateral", che descrisse come una organizzazione terroristica. In seguito cercò di ritrattare tutto, indicando i giudici destinatari della sua testimonianza «come consapevoli strumenti» dell'inquinamento delle indagini. Poco tempo dopo avere fatto le sue rivelazioni, uscì dal carcere di Champ Dollon. Per questo depistaggio Ciolini è stato processato e condannato a nove anni di carcere (quattro condonati) per calunnia. Nel 1991 Ciolini fu di nuovo arrestato a Firenze. In una intervista rilasciata durante la latitanza ad un quotidiano romano aveva parlato di una sua appartenenza ad un «servizio per la lotta al comunismo che fa capo alla Nato». In un interrogatorio disse di avere fatto parte negli anni 70 di una struttura se-



Strage di Bologna: il recupero delle salme FOTO ANSA



Elio Ciolini

...
Indicò nella loggia massonica «Montecarlo» il mandante della bomba Fu condannato a 9 anni

greta che si occupava tra l'altro di "esfiltrare" i dissidenti dai paesi dell'Est.

IL GOLPE PATACCA

Nel 1992 Ciolini torna alla carica lanciando un allarme per un presunto golpe o piano di destabilizzazione che fu raccolto dal Viminale e tradotto in una circolare ai prefetti che suscitò molte polemiche. In seguito le rivelazioni di Ciolini su una riunione in Jugoslavia, in cui la mafia avrebbe messo a punto la strategia per la stagione delle stragi, finì nell'inchiesta "Sistemi criminali" sull'ipotesi di un piano eversivo finalizzato alla divisione dello Stato condotto dai vertici di Cosa Nostra con la complicità di un Sistema criminale, composto dalla massoneria deviata, da elementi dell'eversione nera e da spezzoni dei servizi segreti. Il procedimento che vedeva indagati, tra gli altri, l'ex capo della P2 Licio Gelli, l'estremista nero Stefano Delle Chiaie, il capo di Cosa nostra Totò Riina, il commercialista Giuseppe Mandolari, finì archiviato nel marzo 2000 dalla procura di Palermo. Attualmente Ciolini è accusato, tra l'altro, insieme con l'agente Fifa Vinicio Fioranelli e ad un imprenditore tedesco, di associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione di titoli falsi.

TREVISO

Perquisizioni e sequestri contro il «Popolo veneto»

Una serie di perquisizioni sono state condotte ieri dalla Polizia nel Veneto a carico di 18 tra promotori e aderenti al «Movimento di Liberazione del popolo Veneto». L'accusa, secondo quanto si è appreso, è di costituzione di associazione paramilitare. Tra gli oggetti sequestrati armi, tessere di riconoscimento del cosiddetto «Governo provvisorio della Repubblica Veneta», la «Costituzione» del movimento, divise e altra documentazione. Il movimento, che non riconoscerebbe di fatto la validità dell'annessione del Veneto allo Stato Italiano decisa con il Referendum nel 1866, è già stato oggetto nel 2009 di un'altra azione della Digos di Treviso.

Rimini 1968: un sogno che valeva la pena vivere.

WALTER VELTRONI

L'ISOLA E LE ROSE

Il romanzo di un'incredibile storia vera

3 EDIZIONI IN UNA SETTIMANA

Rizzoli

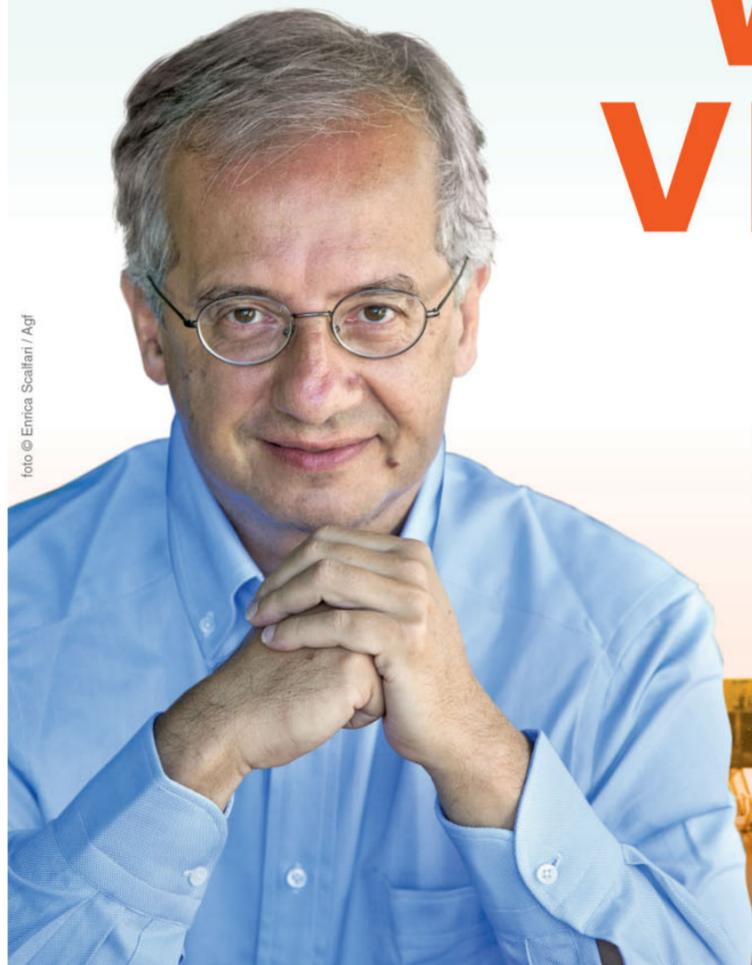


foto © Enrica Scalfani / Agf